

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

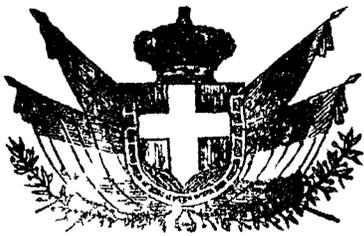
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mes.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 24 Novembre

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II.

RE DI SARDEGNA EC. EC.

Viste le difficoltà che si presentano per potersi, conforme al Decreto Dittatoriale in data dell'14 scorso mese di ottobre, applicare in queste Provincie Napoletane le tariffe del Regno circa le paghe degli Uffiziali, Impiegati militari ed individui di truppa;

Sulla proposizione del Ministro della Guerra, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1 Tutti gli Uffiziali, Impiegati militari ed individui di truppa che in queste Provincie Napoletane hanno finora percepite le loro paghe regolate sulle antiche tariffe, continueranno, fino a nuovo ordine, ad essere pagati allo stesso modo, e con le norme che sono tuttavolta in vigore, rimanendo per questa parte in sospenso lo adempimento del succitato Decreto Dittatoriale.

Art. 2 Il Ministro della Guerra ed il Dicastero delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto

Dato in Napoli addì 22 novembre 1860.

Firmato — VITTORIO EMMANUELE.

Il Ministro della Guerra
firm. — M. LANZI

IL LUOGOTENENTE GENERALE

Nov — Desiderando che gli affari di maggior rilievo spettanti al Dicastero delle Finanze sieno discussi con maturità di consiglio, con una forma di principi e con tutto il concorso delle cognizioni speciali e della esperienza de' suoi principali funzionari, non che di altre persone abili ed esperte;

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze:

Decreta

1. Istituita presso il Dicastero delle Finanze una Giunta Consultiva di Finanza.

Fanno parte di questa Giunta, sotto la presidenza del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero delle Finanze, il Direttore del Dicastero medesimo, il Controllore Generale della Real Tesoreria, e i Direttori generali, non che, per ora, tre individui estranei all'Amministrazione della Finanza. Ne sarà Segretario uno degli Uffiziali di Ripartimento del Dicastero suddetto.

Gli Amministratori Generali, i Capi di servizio, e gli Uffiziali di Ripartimento de' Dicasteri e delle

Direzioni generali possono essere invitati dal Presidente della Giunta ad intervenire alle sedute della medesima per riferire in iscritto o verbalmente gli affari sottoposti all'esame della Giunta per dare informazioni.

L'incaricato del Dicastero potrà consultare la Giunta:

1. sui progetti di atti e provvedimenti che, spettando al Dicastero o ad uno de' suoi rami, sono d'interesse generale;

2. sui disegni d'istituzioni riguardanti il credito, ed il commercio, e la cui disamina spetta al Dicastero delle Finanze;

3. su tutti gli affari pe' quali, veduta la loro importanza, il Consigliere incaricato del Dicastero reputa giovare dell'avviso della Giunta.

— Sono nominati membri della Giunta di Finanza oltre di coloro che di ufficio ne fanno parte a norma del precedente decreto, per ora i signori Luigi Balsamo e avv. Tito Cacace

A Segretario della Giunta è destinato il sig. Costantino Baer Uffiziale di ripartimento nel dicastero delle Finanze

— Accogliendo la domanda fatta dal sig. Filippo Agresti, è a lui concesso il chiesto ritiro dall'ufficio di Direttore Generale dell'Amministrazione generale de' dazi indiretti. Egli farà valere i suoi diritti nella liquidazione della pensione.

— Il sig. Giovanni Manna è nominato direttore generale dell'Amministrazione generale de' dazi indiretti.

LEGGE ELETTORALE
(Continuazione)

Art. 51. Le decisioni che portano rifiuto d'iscrizione, o pronunziano cancellazioni, saranno notificate nei giorni cinque dalla loro data agl'individui la cui iscrizione, o cancellazione sarà stata richiesta o da loro stessi o da terzi

Quelle che rigettano domande di cancellazione o di rettificazione saranno nello stesso termine notificate tanto al reclamante, quanto all'individuo la cui iscrizione avrà costituito il soggetto della controversia

La pubblicazione della tabella delle rettificazioni adottate dal Governatore sentito il Consiglio di Governo, terra luogo di notificazione agl'individui, la cui iscrizione sarà stata ordinata o rettificata.

Art. 52. Immediatamente dopo che si sarà soddisfatto alle disposizioni di precedenti articoli, il Governatore procederà alla decretazione definitiva delle liste con far pubblicare ed affiggere il suo decreto, e la tabella delle rettificazioni state approvate

Art. 53. L'elezione dei deputati in qualunque periodo dell'anno segua, si farà unicamente dalle persone comprese nelle liste elettorali, come avanti decretate.

Sino alla revisione di l'anno successivo non potranno farsi a tali liste altre variazioni, fuori quelle che fossero ordinate in virtù di decreti profferiti nelle forme stabilite negli articoli che seguono, od in conseguenza del decesso di elettori o per causa di perdita per essi incorsa dei diritti civili e politici; in virtù di sentenza passata in giudicato

Art. 54. Ichunque si creda fondato a contraddi-

re ad una decisione pronunziata dal Governatore in Consiglio di Governo, od a lagnarsi di denegata giustizia, potrà promuovere la sua azione avanti alla Corte d'Appello con produrre i titoli che danno appoggio al suo richiamo

La domanda dovrà, a pena di nullità, notificarsi fra giorni dieci, qualunque sia la distanza de' luoghi, così al Governatore, come alle parti aventi interesse.

Dove la decisione avesse rigettata una domanda d'iscrizione sulla lista elettorale proposta da un terzo, l'azione non potrà intentarsi che dall'individuo del quale si sarà promossa l'iscrizione nella lista.

Art. 55. La causa sarà decisa sommariamente, ed in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministero di Causidico (patrocinatore) od avvocato, e sulla relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei Consiglieri della Corte, sentita la parte, od il suo difensore, non che il pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

Art. 56. Il Governatore sulla notificazione che gli verrà fatta della profferita sentenza, farà nella lista la prescritta rettificazione.

Art. 57. Se vi è ricorso in cassazione, la Corte provvederà sommariamente in via d'urgenza, come innanzi alla Corte d'Appello

Art. 58. L'appello introdotto contro una decisione per cui un elettore sia stato cancellato sulla lista, ha un effetto sospensivo.

Art. 59. I ricevitori delle contribuzioni dirette saranno tenuti di spedire su carta libera ad ogni persona portata sul ruolo l'estratto relativo alle sue imposte, e ad ognuna delle persone indicate all'art. 18 i certificati negativi, ed ogni estratto di ruolo dei contribuenti.

Non potranno a tal titolo riscuotersi dai Ricevitori che 5 centesimi per ogni estratto di ruolo con cernente il medesimo contribuente.

Art. 60. Dovrà darsi comunicazione delle liste annuali e delle tavole di rettificazione ad ogni Stampatore che voglia prenderne copia

Sarà loro facoltativo di metterle a stampa in quel sesto che meglio stimeranno ed esporle in vendita

Art. 61. Gli elettori riceveranno dal Sindaco, nei tre giorni che precedono quello fissato per la riunione dei Collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulle liste dell'anno
(continua)

— La Luogotenenza è declinato, com'era da attendersi, ogni solidarietà col consigliere Ventimiglia il quale è uscito dal suo seno due giorni dopo la famosa circolare, e (a buon dritto lo riterremo) uscito a causa di quella. Ma ciò non ci impedirà che indirizziamo al Consiglio talune gravi domande che il paese tutto gli indirizza.

Il signor Ventimiglia non era noto certamente al Farini, non poteva esserlo a verun titolo. Chi dunque glielo additava quando egli chiamato alla missione di porsi a capo del governo di queste provincie, cercava la cooperazione d'uomini che per ingegno, per

dottrina, per tatto degli affari fossero pari all'arduo compito e meritevoli di prestargli l'appoggio di cui il suo senno gli faceva scorgere a prima giunta il supremo bisogno? Sarà poi vero, come si susurra, che egli venisse proposto da un uomo che nella precedente amministrazione avea fatto prova della più maravigliosa attitudine disorganatrice?

E gli altri membri del Consiglio che lo accettavano a collega non sentivano essi di qual necessità fosse, nelle gravi condizioni in cui volgiamo, l'aver un' amministrazione omogenea e compatta e il rimuovere innanzi tratto ogni causa che potesse dopo breve tempo dar luogo a una crisi?

Oramai la crisi è accaduta, pur troppo, e se il credito e la forza morale del Governo ne abbiano vantaggiato, non sappiamo.

Il Ventimiglia ha lasciato il portafoglio, ma secondo le nostre tradizioni è andato a insediarsi in un altro posto, il quale o riuscirà per lui una sinecura (sarebbe il danno minore per la cosa pubblica) o gli darà agio ad altre esercitazioni rettoriche, le quali egli, edotto dall'esperienza, sarà ben cauto in sottrarre alla pubblicità. — Il dicastero, dov'egli à stampata tanta orma di sè, è stato scisso, e il profess. Spaventa à raccolta una parte della sua credita. Lo Spaventa è uomo notissimo in Italia, non solo per le patite sventure, ma per l'ingegno non comune e pe' forti studi. Nuovo agli affari, non è però da diffidare che non possa rivelare una capacità cui il manco d'occasione avrebbe soltanto impedito di svilupparsi e noi abbiamo il dovere di non giudicarlo che da' suoi atti.

La riunione de' due dicasteri de' Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Commercio implica l'inutilità della creazione fatta già di quest'ultimo come dicastero separato, e parrebbe giustificare l'idea di taluno che fosse servita unicamente a dar un portafoglio al sig. Devincenzi. In quanto a noi non l'approviamo, per la precipua ragione che ci sembra andare a ritroso degl'intendimenti discentrativi manifestati dal Farini e da noi accolti con piena scdisfazione e del resto non sappiamo spiegarci come il suddato consigliere siasi rassegnato a una cumulazione la quale dovrà dimezzar le sue cure per un ramo a cui peculiari tendenze e studi speciali lo rendevan forse più particolarmente idoneo.

Approviamo invece senza riserva la formazione della Giunta di Finanza e il modo della sua composizione, e ci piacerebbe che lo stesso concetto fosse attuato presso tutti i dicasteri. Se l'associazione del lavoro e quella de' capitali sono indispensabili ad ogni grande intrapresa d'industria o di commercio, l'associazione degl'ingegni e delle cognizioni non può esser rifiutata nella difficile opera del governare senza dar indizio del più insano orgoglio, sacrificando il sacro interesse di tutto un popolo a meschine presunzioni che poi si espiano con la disistima e col disprezzo dell'universale.

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Giornale Ufficiale*:

« Sua Eminenza il Cardinale arcivescovo di Napoli, in seguito d'invito indirizzato gli dal Consigliere della Luogotenenza incaricato del Dicastero degli Affari Ecclesiastici, lo

ha assicurato che prontamente sarà di ritorno alla residenza. »

Il consiglier Ferrigni deputato a reggere il dipartimento degli affari Ecclesiastici ha bene iniziato il suo ministero con questo atto di prudenza politica, che merita la lode di quanti hanno a cuore l'armonia fra l'autorità civile e l'autorità ecclesiastica sempre che la si possa mantenere senza derogare a' dritti della prima, i quali del resto non van mai postergati che non ne scapiti gravemente la dignità della seconda. Nè minor lode va tributata all'eminente prelado, che accettando l'invito fatogli dal Governo si è mostrato scevro da preoccupazioni di casta ed ugualmente sollecito de' suoi doveri di cittadino e d'Italiano come di quelli impostigli dal suo doppio carattere di sacerdote e di pastore.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE, FERROVIE E TELEGRAFI

Dichiarazione:

— La Direzione Generale delle Poste fa noto al pubblico che siccome essa è decisa a mettere la massima regolarità nella sua amministrazione, così è pur decisa a far sì che sieno rispettati i regolamenti e le tariffe postali. Molti giornali ed altre stampe rimangono quotidianamente giacenti in queste Officine per difetto assoluto o per insufficienza di francatura. Nella sola giornata di oggi parecchie centinaia di giornali, tra' quali molti dell'*Indipendente*, ed altri del *Nomade*, *Arlecchino*, *Monitor della Guardia Nazionale*, non sono stati inviati al loro destino per le cagioni surriferite. Di qui i reclami che pervengono dall'estero e dal rimanente d'Italia per ritardo o non arrivo dei giornali napolitani; ma è evidente, che se di questi fatti è alcuno imputabile, non lo è certamente questa Direzione Generale, la quale deve non solo provvedere a che il pubblico sia diligentemente servito, ma altresì agli interessi dell'Erario ed alla perfetta esecuzione dei Regolamenti esistenti. *Bellelli.*

— Il vajuolo si è fortemente sviluppato a bordo del vascello *l'Hannibal* — Sul *Renown* questa malattia è notabilmente diminuita.

Il nostro governo con lodevole premura ha messo il *Lazzaretto* di Nisida a disposizione dell'ammiraglio Mundy.

— S. M. ha invitato giovedì a pranzo al Palazzo Reale l'ammiraglio Mundy, il Capitano Farrquhart e il Capitano Palma comandante del vascello americano *Iroquois*.

— Il *Queen* è partito ieri l'altro sera per Marghita, avente a bordo l'onorevole Enrico Elliot, il cui soggiorno in Napoli ha lasciato di lui grata ricordanza. La rettitudine del carattere di questo Diplomatico ha ottenuta l'approvazione generale delle persone oneste di tutti i partiti.

PROVINCIE

AVERSA

— Pubblichiamo il seguente ordine del giorno che fa grande onore all'illuminato patriottismo di chi lo dettava.

Ufficiali, sotto ufficiali e soldati della Brigata Basilicata!

Prima che voi facciate ritorno alle vostre famiglie, sento il bisogno di prendere commiato da voi che dopo pochi giorni di organizzazione militare avete saputo mostrarvi eguali ai migliori soldati di questo esercito Meridionale. Io ve ne ringrazio in nome mio ed in nome della patria che avete contribuito a redimere.

Facendo ritorno alle vostre case voi recherete con voi, ne son certo, quei sentimenti di disciplina, di abnegazione, di concordia nazionale che tanto vi distinsero nel breve ma glorioso periodo di tempo in cui io ebbi l'onore di comandarvi.

Tornando alle vostre famiglie, non vi mostrate nè *Piemontesi*, nè *Lombardi*, nè *Toscani*, nè *Na-*

poletani, mostratevi ITALIANI, come durante il vostro servizio, vi mostraste tutti valorosi soldati della Brigata Basilicata.

Aversa, il 18 novembre 1860.

Firmato

Il Colonnello Brigadiere — Clemente Corte.

GAETA

Tutte le corrispondenze sono concordi nell'affermare che Francesco II tenta di prolungare la sua resistenza in Gaeta sino alla primavera prossima, nella speranza che gli avvenimenti possano prendere per quel tempo una piega decisiva. Intanto egli fa pratiche attivissime a Vienna, a Berlino ed a Pietroburgo per conoscere quali aiuti effettivi possa ritrarre da quelle potenze, le quali finora gli hanno dato soltanto buone parole.

Quanto all'Austria, sulla quale Francesco II sembra fare maggior assegnamento, venne testè nuovamente sollecitata col mandare un altro inviato straordinario a Vienna.

Da quella risposta prenderanno consiglio Francesco II ed il Papa, il quale ha dichiarato di voler subordinare la propria condotta a quella che sarà per tenere il re di Napoli.

La condizione in cui trovasi il presidio di Gaeta, i mezzi potentissimi di offesa dei quali possiamo disporre, ci assicurano che la resistenza di quella fortezza non potrà essere lunga e che quindi Francesco II rimarrà deluso nelle sue lusinghe siccome lo fu sempre finora.

Gaeta. — I nostri soldati si prearano ad un lungo assedio; almeno bisogna inferirlo dalla gran quantità di barracche in legno e casupole d'ogni sorta che vanno costruendosi con un'industria veramente ammirabile. L'architetto in capo è per lo più qualche veterano di Crimea. — Abbiamo avuto, dacchè siamo qui, varii giorni di pioggia, e ieri l'altro, passando vicino alle tende, ho sentito il seguente discorso fra due soldati. — Uno: *La campagna dell'ombra, l'homme fatto al sol.* — L'altro: *E quella del bel sò de Napoli la fem a la pioeva.* — Erano Grandouja e Meneghino, che si scambiavano le loro impressioni di viaggio. *(Persev.)*

DOCUMENTI BORBONICI

— L'altra petizione che segue, e che noi qui trascriviamo con alcuni accessori, basta di per sè sola per imprimere il più vergognoso marchio sopra chiunque riguarda.

« A. S. R. M. Francesco II, re del Regno delle Due Sicilie.

« Sire,

« Antonio Lilli e Nicola Onorato, fu Pasquale ed altri di Guardia, comune di Forlì, provincia di Molise, distretto d'Isernia, umiliano alla M. S. quanto segue:

« I rimostranti nel dì 1. del corrente mese, con altri, disarmarono il Corpo di Guardia gridando *viva Francesco II*, armarono le popolazioni e disarmarono i galantuomini; arrestarono il giudice Calopai, perchè questi si è dichiarato nemico della M. S., e fu condotto ad Isernia con altri.

« Più, sapendo per notizia certa, dal gendarme di cavalleria, Pietro di Rosa, che la M. S. avrebbe salito al trono il 3 corrente, l'Onorato si recò in Castel di Sangro, e parlò con molti di quel paese, però del popolo basso, dicendogli che avessero preso l'esempio di Forlì, e così facendo ammazzarono il giudice con due liberali, bruciarono un palazzo, disarmando tutti, dicendo: *viva Francesco II.*

« *Sacra Real Maestà*,

« Gli oratori implorano che sieno guardati con un occhio benigno, implorando grazia di qualche impiego perchè il Lilli tiene tre teneri figli, e non agiato; e prostrati a terra, col baciare i piedi della M. S., si segnano, esponendo la vita per V. M.

Forlì 3 ottobre 1860.

« ANTONIO LILLI — NICOLA ONORATO. »
E Francesco II di sua propria mano scrive su questa supplica: — *Al Ministro dell'Interno Gaeta; 8 ottobre 1860.* — Ed il Ministro dell'Interno, cavalier Pietro Ulloa, con ufficio dell'11 ottobre, da Gaeta, rimette questa supplica al sottintendente d'Isernia perchè riferisca sul conto de' supplicanti affinché S. M. possa dare i debiti provvedimenti.

Abbiamo sotto gli occhi una lettera di A. di Francesco, soldato delle truppe borboniche, il quale da Venafro, 11 ottobre scrivendo a sua madre in Aquila, dice (sic): « dovrete conoscere che io mi trovo in Venafro e sono stato in Sangermano, vicino a Sora di Campagna...; spero venire dentro otto o dieci giorni, perchè andiamo facendo il disarmo; siamo cominciati da Teano, e quanto prima verremo in Aquila, e faremo lo stesso disarmo. Mate (povero) a quello che non con...na l'arme: il nostro Sovrano ha dato carta bianca al popolo basso, ed il popolo basso fa gli stragi degl' innocenti agli rivoltosi »

Delle innumerevoli prove e degl' infiniti casi, che son venuti a nostra conoscenza nei pochi giorni che abbiamo dimorato in queste contrade, faremo qui a menzionare solo alcuni, ma tali che chi ei leggera non potrà fare a meno di accorgersi nell' animo la stessa tristissima convinzione la cui siamo oppressi.

In Roccaquaglia, comune del distretto di Gaeta, i reazionari, composti dalla plebaglia e da gendarmi, saccheggiarono e bruciarono vari palazzi di signori, ed arrestando tutte le persone civili, le menarono a Francesco II a Gaeta, ove sono ancora imprigionate. Durante quegli orrori, decapitarono dopo crudelissime sevizie i due fratelli baroni Roselli, e per molti giorni tennero esposte le loro teste sopra picche alla porta del corpo di guardia. L'autorità giudiziaria vanamente tentò di procedere contro i carnefici dei baroni Roselli, perchè il governo di Francesco II interdisse ogni procedimento, anzi ordinò che in nome del Re si assoldassero tutti popolani, che reano preso parte a quelle stragi, a quegli incendi ed a quei saccheggi, a grani venticinque al giorno (fr. 4,42) mercede che al momento che scriviamo stanno ancora ricevendo

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera del venerando Ruggiero Settimo indirizzata a S. E. il conte di Cavour:

Malta, 3 novembre 1860.

« Eccellenza,
In questi momenti di supremo interesse per la patria e per la umanità, Ella ha voluto ricordarsi di me, ed in nome del governo del Re invitarmi a tornare alla terza patria. Non so rinvenire frasi che esprimano convenientemente la mia gratitudine a tanta lusinghiera memoria. Cittadino d'Italia sento pel Re e pel suo governo la devozione che per opera loro la vede redenta dalla secolare oppressione, e costituita in nazione. Italiano, nato in Sicilia, devo a Lei gratitudine maggiore per la giusta estimazione del sentimento nazionale che ha diretto i miei concittadini, poichè Ella per ragione ha veduto nella politica seguita dal governo provvisorio di Sicilia del 1848 la tendenza alla nazionalità italiana sotto la dinastia di Savoia sebbene si manifestasse nella forma che le istituzioni politiche di quella epoca permettevano personalmente mi sento di troppo onorato della stima, colla quale Ella si degnò giudicare la mia politica. Testimone, ed in parte, benchè megalomane, attore della lotta, che dallo scorcio del secolo passato, la umanità sostiene per liberarsi dal dispotismo d'ogni sorta, che la conduceva in un'oscura e lunga pezza convinto, che la libertà e la prosperità d'uno stato dipende dalla sua piena indipendenza, e questa si collega alla sua potenza, però il bisogno della costituzione, di grandi assicurazioni, delle nazionalità. Mi sono altresì convinto, che la libertà non può esistere senza l'ordine interno, garanzia della prudente conservazione del saggio progresso. Tutti questi beni ei può soltanto garantire la costituzione della Italia in monarchia costituzionale sotto quel Re, che altri ed ininterrottamente ha mantenuto la bandiera dell'indipendenza e della libertà italiana. Tutte le varie regioni d'Italia hanno compreso questo vero, e quindi la nobile gara a sacrificare sull'altare della patria i vieti e dannosi pregiudizi del gretto municipalismo.
La Sicilia non voleva nè poteva essere meno

italiana delle altre regioni, il suo unanime ed entusiasta voto per l'annessione ne fa prova. Le felici e grandiose conseguenze di questo fatto per l'Italia e l'umanità in generale, non possono essere dubbie.

La Sicilia nel governo normale e saggio del Re, nella sua unione col resto della famiglia italiana, troverà quel riposo di cui sente tanto bisogno, quella prosperità che i favori della natura le danno diritto ad augurarsi. Sebbene sia conscio di poter nulla o poco giovare coll'opera mia, e sia convinto al tempo stesso della valentia degli uomini, cui Sua Maestà affida il governo della Sicilia, pur nondimeno conoscendo quanto ne sia difficile lo incarico nello stato in cui la Sicilia trovasi ridotta, sento che sia debito di ogni onesto cittadino devoto all'Italia, di prestarvi la sua opera secondo le proprie forze permettono. Ond'è che per questa ragione e per l'onorevole invito ricevuto mi ritengo obbligato recarmi in Sicilia tostochè la malattia, che in questi giorni più severamente mi ha travagliato, lo renda possibile, ritorno cui mi spinge pure il desiderio di rivedere la patria ed i miei concittadini ai quali sono gratissimo di tenerli affetto. Se mai questo mio voto non potesse compiersi, se mai dovessi terminare la mia lunga vita nella terra ospitale del mio esilio, sarei tranquillo sull'avvenire dell'Italia e della Sicilia sotto un Re leale, sotto un governo tanto saggio.

Si assicuri della mia devozione al Re, della mia rispettosa stima per l'E. V. mentre con sensi della più alta considerazione sono

RUGGIERO SETTIMO.

Annunciamo con piacere che S. M. il Re ha conferito all'illustre Ruggiero Settimo il Collare della S. S. Annunziata

TORINO

Torino 19 novembre — Si dice, che stante l'assenza del Re da Torino, le serate di Corte verranno presenziate dalla principessa Maria Pia, che ne farà gli onori: oltre a ciò la duchessa di Genova aprirà essa pure i suoi appartamenti e splendidi ritrovi

— L'invio delle masserizie di Corte a Napoli che da qualche giorno era cessato, ripiglia. Se ne inferisce quindi cessate le perplessità manifestatesi a tutta prima in Corte intorno ad un più lungo soggiorno del Re in Napoli. Il pronto ritorno di Vittorio Emanuele non poteva essere consigliato se non se dal minacciare dell'Austria. Siffatto timore sembra ora svanito.

Continua sempre l'invio di artiglieria a Napoli. (Espero)

MILANO

— Il generale Turr arrivato a Genova da Napoli insieme al marchese Pallavicino si è recato a Milano, avendo in animo di trattenersi qualche tempo in Lombardia.

Egli ha chiesto la sua dimissione; ma sembra che il governo del Re non gliel'abbia voluta accordare

Il corpo ungherese da lui comandato va a riordinarsi a Nola, città poco distante da Napoli. (Espero)

VENEZIA

— Si parla già a più riprese di consigli e di esortazioni all'Austria per la cessione della Venezia allo Stato Italiano, mediante una indennità pecuniaria. Questi consigli però provenivano, come dicevano i giornali, dall'Inghilterra

Ora invece si tratterebbe che la Prussia e la Russia avessero a loro volta fatti sentire questi stessi consigli all'Austria

Ecco quanto scrive a questo riguardo l'Indipendente da una sua corrispondenza da Parigi.

« Da qualche tempo a questa parte si parla, con molta insistenza, di una pressione esercitata dalle potenze alleate dell'Austria per determinare il governo e l'imperatore a vendere la Venezia. Non bisogna esagerare il valore di questa voce, come pure non trascurarla tutto affatto. Non havvi certamente nulla d'inverosimile che la Russia e la Prussia che rifiutano apertamente il loro concorso all'Austria per riprendere in Italia la supremazia che vi esercitava, consiglino ora di sciogliere al più presto possibile questo stato di cose nella Penisola, la conservazione anormale

di una provincia in un paese, reso indipendente ed autonomo, è una sorgente inesauribile di apprensioni e di torbidi per l'Europa. Da questo non risulta che il governo austriaco sia disposto a subire questa pressione, e a prestar ascolto a questi consigli. In ogni caso è probabile che l'imperatore Francesco Giuseppe non si deciderebbe ad una concessione di questa gravità, che dopo aver preso l'avviso della Dieta di Francoforte.

BRESCIA

— A quanto si dice, una casa di Brescia avrebbe ricevuto l'ordine di consegnare per il 15 di dicembre prossimo una quantità ingentissima di bombe.

All'arsenale si lavora con raddoppiata attività, e specialmente nel rigar fucili ed allestire artiglierie. Di queste se ne fonde una batteria per settimana

ANCONA

— Il R. Commissario Generale Straordinario per le Province delle Marche ha ricevuto dalla Commissione Municipale di Ancona il seguente telegramma

« Ancona 22 novembre ore 6. 20 pom.

« Tutta Ancona è in gioia e festa perchè « S. M. Vittorio Emanuele, nel quale da oltre dieci anni gl'Italiani già riconoscevano « il loro Re, la riceve colle città sorelle sotto « il suo scettro glorioso. Ancona offre al Re « omaggio di riconoscenza pel nuovo grande atto, che compie quasi la ricostruzione « dell'Italiana Nazionalità, e andrà superba « di recare, lui auspice, il suo tenue ma « fervido concorso al finale adempimento « della mirabile opera.

« La Commissione Municipale prega l'E. « V. a farsi interprete presso S. M. di quei « sentimenti dei propri cittadini.

ROMA

— Una corrispondenza di Roma asserisce che il Papa tiene privato carteggio col Re Vittorio, ed usa termini assai miti per non dire amichevoli.

— L'Espero crede probabile che tutto il territorio romano ove si è fatto il prebiscito possa essere considerato come di fatto unito al regno d'Italia e perciò anche Viterbo ed Acquapendente.

— La Gazz. Austriaca dice avere da buona fonte, che il Santo Padre non abbandonerà punto Roma, come vorrebbero sostenere certi fogli francesi; e che Francesco II, nel caso che fosse costretto di abbandonare Gaeta, non si recherebbe in Spagna, ma bensì a Rema, ove tiene un bellissimo palazzo; e non lascerebbe l'eterna città che quando si trovasse forzato a lasciarla Pio IX medesimo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI

Parigi, 16 novembre — Il viaggio dell'Imperatrice de' Francesi è venuto a fare una diversione alle preoccupazioni politiche, ed oggi non si parla che della sovrana assente, alla quale si attribuiscono i disegni più importanti e forse più assurdi. S. M. che viaggia nel più stretto incognito e con piccolissimo seguito, non ha però altro scopo nel recarsi in Scozia che di fare una cura speciale necessaria alla sua salute, alquanto indebolita da qualche tempo da scosse morali. Debbo tuttavia accennarvi tra le versioni che si mettono in campo intorno a questo viaggio, quella forse, meno inverosimile, che l'Imperatrice Eugenia dovrebbe recarsi in Spagna per presiedere ai preparativi che ivi si fanno per ricevere Pio IX che è sempre il padrino del principe imperiale suo figlio, e la cui corte sta specialmente a cuore dell'augusta consorte di Napoleone III

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— I giornali inglesi non mettono in dubbio lo accordo tra la Francia e l'Inghilterra, o che almeno non sieno sul punto di concertarsi inte-

ramente riguardo agli affari dell'Italia. Il Morning Post sostiene che i due governi stabiliranno in Italia delle ambasciate di prima classe.

Il Morning Herald s' esprime nei seguenti termini :

« Si dice che il governo inglese abbia fatto conoscere al governo francese la sua intenzione di riconoscere il nuovo regno dell'Italia. L'imperatore dei Francesi ha significata la sua buona volontà di unirsi a questo riconoscimento, purchè fosse aggiornata all' evacuazione del re di Napoli da Gaeta ».

A Londra i consigli dei ministri si succedono gli uni agli altri; ed è a presumere che la politica del ministero riguardo all'Italia, sia stata definitivamente concertata sulle basi del dispaccio di lord John Russell. Il Court Journal osserva che questi consigli hanno incominciato immediatamente dopo l' ultimo abboccamento del ministro sardo con lord Palmerston.

PRUSSIA
BERLINO

— Un carteggio dell' Agenzia Havas annunzia dubitativamente l'intenzione del governo di Berlino di richiamare da Torino il conte Brassier de Saint Simon appena il Re Vittorio Emanuele avrà assunto il titolo di Re d'Italia che gli sarà offerto dal nuovo Parlamento Italiano, ma soggiunge, nello stesso tempo che questa dimostrazione diplomatica non avrà seguito ulteriore, e che dopo qualche tempo la Prussia nominerà un' altro rappresentante presso il Regno d'Italia. Si è potuto in questi ultimi tempi, osserva il carteggio in discorso, apprezzare la forza dei fatti compiuti.

— Le ultime notizie intorno alla salute del re di Prussia fanno prevedere vicina la sua morte. Le forze scemano visibilmente e i lucidi intervalli della mente si fanno più rari. Il medico curante e la regina non lo abbandonano un momento.

VARIETA

— Quello delle ferrovie era per sè medesimo un argomento d'importanza capitale agli Italiani; ma gli avvenimenti già compiuti e quelli che promette un non lontano avvenire gli danno un interesse d'opportunità tutto particolare. La quistione delle strade ferrate sarà certo di quelle che prima richiameranno l'attenzione del parlamento, essendo legata con intima connessione a quella della difesa della penisola e a quella della sua nuova costituzione. Molte difficoltà che ora paiono opporsi a un soddisfacente organamento amministrativo dell'Italia sulla base dell'unità politica, svaniranno affatto quando l'Italia avrà la sua rete ferroviaria, che appunto non è avuta sin oggi a causa del suo spacciamento il quale dava luogo alle grette gelosie ed alle ripugnanze egoistiche de' singoli governi giustamente sospettosi di tutto ciò che potesse conferire alla unificazione nazionale.

A questo titolo diamo luogo nelle nostre pagine al bell'articolo che segue, estratto dalla Gazzetta di Genova.

Ferrovie Italiane.

— Quando questa nostra feconda penisola sarà finalmente condotta ad un assetto politico stabile e ad uno stato economico più uniforme e omogeneo, vi saranno ancora molte cose da fare per secondarne i mezzi naturali e produttivi; ma con una situazione geografica com'è quella dell'Italia, assai poco, parlando relativamente, resterà da fare per procurar lo sviluppo dei suoi commerci.

La possibilità dell'appulso delle navi a poca distanza da qualunque punto del paese, l'annullamento di tante barriere interne che inceppavano nel passato la circolazione degli uomini e delle derrate e merci, e finalmente una rete di ferrovie indicate, direi quasi, dalla natura medesima e diligentemente eseguita, renderanno l'Italia uno dei paesi più commercianti del mondo. Essa sarà

di tanto superiore ad altre regioni che ora sembrano avere quasi il monopolio del commercio, di quanto la natura è superiore all'artificio e di quanto la forza naturale, a cagion d'esempio, d'una caduta di acqua e superiore e preferibile a quella di una macchina piena di congegni e causa perpetua di spesa.

Ben è inteso che noi non parliamo che del commercio dei propri prodotti con gli altrui, e non di quei monopoli di commercio fra altre regioni che non possono essere sostenuti che da elementi diversi dai nostri e che esigono l'esplicazione di forze militari e per lo meno marittime in tutti i punti del globo, quali le dilata e le spiega l'Inghilterra.

Una cosa sventuratamente ci mancherà sempre, cioè il carbone a buon mercato: gl'inglesi sotto questo punto di vista potranno sempre lavorare in ogni maniera d'industria con un terzo e talvolta con la metà di spesa di meno di quello che non potremo lavorare; perchè il carbone di Newcastle che si consuma da noi deve sopportare, per essere messo in uso qua, commissioni e noli per un valore quasi eguale al suo costo sul luogo della sua produzione.

Ma le continue trasformazioni a cui si vede assoggettato il sistema industriale e i progressi della scienza ci assicurano che in un momento non lontano questo privilegio dei paesi carboniferi seguirà esso pure la sorte degli altri privilegi che sono ridotti al loro minimo valore. Delle tante invenzioni che sinora non hanno potuto sciogliere perfettamente il problema del movimento a buon mercato, ve ne hanno parecchie che possiedono gli elementi della soluzione, e questa soluzione non si farà lungamente aspettare.

Intanto sarà certo che fin d'ora l'Italia corre alla piena esecuzione della sua rete ferroviaria, il cui naturale indirizzo è di rappresentare due linee costeggianti il mare per tutta la lunghezza delle coste marittime, e riunite fra loro non solo nel punto naturale d'intersezione all'estrema punta meridionale, ma eziandio in tre o quattro altri punti dell'interno da tronchi cadenti ad angoli più o meno retti dall'una all'altra delle linee principali.

La linea della valle del Po è destinata a percorrere il paese a settentrione dell'Appennino; essa è in piena attività da Susa a Bologna, cioè per un terzo circa della sua percorrenza: essa si vede in vari rami a Torino, correndo sulle due rive del Po da una parte verso la sua direzione naturale, dall'altra parte parallelamente alle alpi elvetiche, retiche, carniche e giulie, toccando Milano e spingendosi a tagliare tutti gli affluenti della sinistra del Po, finchè da Padova un piccolo terreno la congiunga a Ferrara, e per Ferrara a Bologna con la linea diretta. Di tutto questo non manca che il tronco da Padova a Ferrara, da Ferrara a Bologna l'esecuzione essendo già assicurata. Da Bologna ad Ancona la via Emilia segna da sè il tracciamento della ferrovia in paesi che non presentano alcuna difficoltà elementare: la Compagnia Pio centrale si è obbligata a costruire questa parte di linea e non le mancheranno impulsi per affrettarsi. Da Ancona a Bandisi non saranno le difficoltà del terreno (ad eccezione delle diramazioni del Monte Gargano), ma il poco traffico che farà ostacolo alla spesa: pure in massima è già approvato il tronco, come pure quello che girerà intorno alle Calabrie.

La linea del versante dell'Appennino correrà da Ventimiglia a Massa con uno sviluppo di 273 chilometri, la cui costruzione è già appaltata. Da Massa a Pisa sarà più che facile il lavoro, e da Pisa a Siena per Empoli colla breve diramazione di Livorno la cosa è già fatta. Siccome non sarà agevole forse l'accordo per la linea assoluta del litorale lungo gli Stati Pontifici, converrà forse contentarsi (il che per ora darà anzi luogo a risparmi) del seguito della linea di Siena, già studiata sino alla frontiera romana. Da Roma per Frascati e Velletri a Terracina in parte la linea è costruita, ed in parte sarà della massima agevolezza, bastando collocare le rotaje fra Cisterna e Terracina (30 miglia) sopra i viali che costeggiano nelle paludi Pontine la strada ordinaria Piccola è l'interruzione da Terracina per Fondi a Capua e di là

per Napoli a Castellammare verso Salerno per la via di Nocera la strada è csegnita. Il resto è da fare.

Queste due linee di ferrovia mirabilmente indicate dalla natura per collegare in un solo sistema tutti i porti della penisola saranno poi, e in alcune parti già sono, riunite da parecchie traversate dell'Appennino. La più bella rimarrà probabilmente sempre quella che da Genova conduce in Alessandria per la valle della Scrivia e che tale è da sette anni in esercizio: magnifico passaggio che fu il primo tentativo di questo genere iniziato e condotto a termine in Italia e fuori, avendo dal luogo ad una galleria principale e curva di 3200 metri di percorrenza sotto il colle dei Giovi.

La seconda traversata sarà quella da Bologna a Pistoja da lungo tempo e solo ritardata da avvenimenti politici. La terza sarà quella che dalla Spezia metterà nei Ducati. Questa terza e la seconda sono forse un po' troppo vicine una all'altra per essere suscettive di un eguale e grande interesse; ma siano esse ridotte ad una o siano conservate entrambe, non si tratterà che di un maggiore o minore spesa, la facilità del trasporto essendo più vantaggiata dalle due che dall'una occorrendo in ogni caso che se saranno ridotte a una, quest'una abbia le sue gallerie sotto l'Appennino munite di duplice rotaja.

La quarta traversata è indispensabile per bisogni del commercio interno delle provincie meridionali, dove dopo essersi aperto il primo tronco di ferrovia, una falsa politica fece dilazionare troppo a lungo l'applicazione di simili mezzi per lunghe percorrenze: essa sarà indubitatamente eseguita nel Principato Ultra, e si dirigerà da questo verso Capitanata o verso la Terra di Bari, raggiungendo sulla costa adriatica qualche punto importante e probabilmente Barletta.

Le quattro traversate completeranno il sistema a cui se mancherà il passaggio verso la Francia quello verso la Stiria, o la Carniola, suppliranno le vie marittime per Trieste, e per Marsiglia.

Con un organismo politico forte e con le comunicazioni che sono o aperte o deliberate, l'Italia potrà facilmente acquistare un posto importante fra le nazioni europee, non per inflazione sui destini degli altri come sembra che alcune delle attuali grandi potenze vogliano fare, ma per difendere sè stessa ed applicarsi all'incremento della propria ricchezza e prosperità. (Gaz. di Genova)

DISPACCI ELETTRICI.

Agenzia Stefani

Napoli 23 mattina.

Torino 22 sera. — I membri del parlamento partiti questa sera per Napoli oltrepassano il centinaio.

Lettere di Vienna recano che le relazioni dell'Austria e della Russia si raffreddano nuovamente. L'Austria mostrasi poco disposta a far concessioni alla Russia circa la questione d'Oriente.

È completamente smentita la notizia che l'Ambasciatore di Prussia lascerebbe Torino appena che Vittorio Emanuele assumesse il titolo di Re d'Italia.

Parigi 22. — L'imperatore d'Austria è tornato a Vienna. L'Arciduca Massimiliano è partito per Trieste.

BORSA DI NAPOLI

23 NOVEMBRE	
Rend. Nap.	5 per 100 D. 85 3/4
—	4 per 100 » 72
R. Sicil.	5 per 100 » 83 3/4
R. Piem.	— — — — — » 80 3/4
R. Tosc.	— — — — — » S. C.
Bolognese	— — — — — » S. C.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.